



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

Corso di Laurea triennale in Economia e Commercio

IL MERCATO DEL FOREX

THE FOREX MARKET

Relatrice:
Prof.ssa Giulia Bettin

Rapporto Finale di:
Menghini Filippo Maria

Anno Accademico 2020/2021

INDICE

Introduzione.

Capitolo 1. Che cos'è il mercato del Forex

1.1 Definizione e caratteristiche principali del mercato del Forex

1.1.1 Il tasso di cambio

1.2 La storia del mercato del Forex

1.2.1 Gli accordi di Bretton Wood

1.2.2 Dall'esclusiva delle grandi banche d'affari fino all'avvento di Internet e del trading online: la democratizzazione del trading sul Forex

Capitolo 2. Chi sono i protagonisti del mercato del Forex

2.1 Le imprese operanti nei mercati internazionali

2.2 Gli investitori istituzionali

2.2.1 Banche d'investimento

2.2.2 Banche Centrali

2.2.3 Forex broker

2.3 Retail traders (piccoli speculatori/investitori)

2.3.1 la maggioranza dei trader retail perde soldi sui mercati

2.4 La "lotta" tra gli operatori: George Soros contro Banca d'Italia

2.4.1 Il I sistema monetario europeo (SME)

2.4.2 La speculazione di Soros su Lira e Sterlina

2.4.3 Le conseguenze dell'attacco speculativo

Capitolo 3. Il trading sul mercato del Forex: come gli investitori retail possono trarre profitto dalle oscillazioni dei tassi di cambio

3.1 Gergo, strumenti, e tecnicismi basilari del trading sul mercato del Forex

3.1.1 Quali strumenti negoziano i trader retail

3.1.2 Il grafico del prezzo

3.1.3 Alcune nozioni e concetti basilari

3.2 L'analisi tecnica

3.2.1 Il concetto di trend

3.2.2 I supporti e le resistenze

3.2.3 I pattern di analisi tecnica

3.2.4 Gli indicatori di trading

3.3 Le news macroeconomiche e il Forex

3.3.1 I "Non Farm Payrolls"

3.3.2 Come l'annuncio dei risultati del referendum sulla Brexit ha impattato sul cambio GBP/USD.

3.4 Un esempio di operazione di trading sul Forex, utilizzando l'analisi tecnica

3.4.1 La strategia in breve

3.4.2 Selezione della coppia valutaria e analisi del grafico

3.4.3 Formazione del doppio minimo

3.4.4 Entrata a mercato e impostazione degli ordini di stop-loss e take-profit

INTRODUZIONE

Questa tesi si propone di descrivere i caratteri generali del mercato del *Foreign exchange* (Forex) e, in particolare, di illustrare gli aspetti fondamentali relativi alle contrattazioni che avvengono su quest'ultimo. Nello specifico, il tema del trading sul mercato del Forex sarà trattato dal punto di vista dell'operatore retail, andando a evidenziare gli strumenti e le metodologie di analisi a sua disposizione per intraprendere un'attività di tipo speculativo sui cambi valutari. Oltre alla figura del trader retail, verranno presentati anche tutti gli altri principali partecipanti al mercato del Forex, illustrando le loro caratteristiche e i loro obiettivi. Saranno inoltre oggetto di discussione e riflessione alcuni eventi macroeconomici, sia recenti che storici, che hanno segnato capitoli importanti della storia del mercato dei cambi.

La tesi sarà articolata in tre capitoli:

- il primo capitolo avrà l'obiettivo di definire che cos'è il mercato del Forex e di ripercorrere la sua storia più recente, partendo dalla fine della Seconda guerra mondiale per arrivare fino alle sue attuali sembianze, ponendo l'attenzione sugli accordi di Bretton Woods e sull'evoluzione delle attività di trading dagli anni 70' fino ai giorni d'oggi;

- il secondo capitolo sarà invece incentrato su gli attori del mercato dei cambi, e sulle loro peculiarità. Saranno descritte le sostanziali differenze tra i diversi operatori, con riguardo agli obiettivi e alle motivazioni che spingono questi a partecipare alle contrattazioni sul *Foreign exchange*;

- il terzo e ultimo capitolo verterà invece sul principale argomento di questa tesi, ovvero il trading speculativo sul mercato del Forex, che verrà trattato sotto il punto di vista dell'operatore retail, o in altre parole, il trader indipendente che decide di impiegare i suoi capitali per intraprendere un'attività speculativa sui cambi valutari, al fine di generare un reddito nel medio-lungo termine. Saranno dapprima posti in evidenza gli strumenti finanziari negoziabili dai trader retail, attraverso i quali poter operare sul mercato del Forex. Particolare attenzione sarà dedicata alla disciplina dell'analisi tecnica, che gli operatori retail sfruttano per valutare l'andamento di una coppia valutaria e cogliere le migliori opportunità di ingresso e uscita dal mercato, riuscendo così a trarre profitto dalle oscillazioni del tasso di cambio. Sarà poi oggetto di discussione in questa sezione un evento dei recenti anni, ovvero la reazione del cambio Sterlina-Dollaro (GBP/USD) all'annuncio dell'esito del referendum sulla Brexit, il quale ha rappresentato un momento di estrema volatilità del tasso di cambio. Per concludere, verrà illustrata la costruzione e l'esecuzione di un'operazione di trading, elaborata dall'autore della presente tesi.

Capitolo 1

Che cos'è il mercato del Forex

1.1 Definizione e caratteristiche principali del mercato del Forex

Il Forex, anche detto “*Foreign Exchange Market*”, è il mercato finanziario all'interno del quale vengono scambiate, le une contro le altre, le valute nazionali dei diversi Paesi. È importante prendere in considerazione che il mercato valutario, con volumi di scambio giornalieri pari a 6.600 miliardi di dollari¹, è il mercato finanziario più grande al mondo, e anche il più liquido; per mettere in prospettiva questo dato e capire le reali dimensioni del Forex, basti pensare che il “New York Stock Exchange” (NYSE), probabilmente la borsa più rinomata al mondo, registra transazioni per un controvalore di soli 22,4 miliardi di dollari al giorno². Oltre a differenziarsi dai mercati azionari, ma anche da quelli dei futures e delle materie prime, per le dimensioni, il Forex si contraddistingue da questi anche per la sua natura: il mercato valutario viene infatti definito come “*Over the Counter*” (OTC). Questo vuol dire che il Forex non ha una sede fisica determinata, all'interno di una borsa, come i mercati sopracitati, e rientra nella categoria dei mercati non regolamentati. Un ulteriore elemento di differenziazione rispetto agli altri mercati è rappresentato dal fatto che le transazioni avvengono ventiquattro ore su ventiquattro, cinque giorni su sette; in Italia si ha la possibilità di operare, senza interruzione, dalle 23:00 di domenica fino alla stessa ora del venerdì successivo.

¹ Bank for International Settlements (2019). Triennial Central Bank Survey, “*Foreign Exchange Turnover in April 2019*”

² www.babypips.com, “*What is Forex?*”

1.1.1 Il tasso di cambio

Anche se i principali tecnicismi che caratterizzano le contrattazioni sul mercato valutario saranno approfonditi, nel capitolo 3, è utile fin da subito introdurre una nozione fondamentale, quella del tasso di cambio. Il tasso di cambio può essere definito come il rapporto tra due valute ed è sostanzialmente il prezzo degli asset che vengono scambiati sul mercato del Forex. Per rendere il tutto più chiaro possiamo prendere come esempio la coppia valutaria EUR/USD (euro/dollaro), che è quella in assoluto più scambiata dagli operatori. La prima valuta, posta al numeratore, viene definita “valuta certa”, mentre la seconda, posta al denominatore, viene definita “incerta”. Il tasso di cambio non fa altro che esprimere quante unità di valuta “incerta” sono necessarie per acquistare una unità di valuta “certa”. Ipotizzando quindi che il tasso di cambio euro/dollaro sia pari a 1,2000, ciò vorrebbero dire che occorrono 1,20 dollari per acquistare 1 euro. Un aspetto importante da sottolineare è che gli operatori del Forex non comprano e vendono le singole valute, ma operano sempre su una coppia valutaria, comprando la valuta certa e vendendo quella incerta, o viceversa, vendendo la valuta certa e comprando quella incerta. Gli operatori operano sui cambi valutari sulla base delle aspettative che hanno nei confronti dell’andamento dei tassi di cambio. Volendo fare un esempio, si ipotizzi che un investitore abbia una visione negativa sull’andamento futuro dell’economia statunitense, mentre nutra aspettative positive nei confronti dei Paesi dell’area Euro; dato che il tasso di cambio ha la tendenza a riflettere le performance economiche dei paesi a cui si riferisce, egli si aspetta un indebolimento del dollaro rispetto all’euro, con una conseguente salita del tasso di cambio stesso. L’investitore può decidere allora di aprire una posizione in acquisto su EUR/USD, o in altre parole di acquistare euro e allo stesso tempo vendere dollari. Se le sue previsioni risulteranno essere corrette e il tasso di cambio avrà subito un incremento, per esempio da 1.2000 a 1.3000, egli potrà liquidare la sua posizione,

vendendo euro e ricomprando dollari, ottenendo un profitto. Ipotizzando un investimento iniziale di €100.000,00, il guadagno ottenuto da questa operazione sarebbe stato pari a €10.000,00; per calcolare il profitto realizzato è stato sufficiente svolgere la seguente operazione: $(1,3-1,2) \times 100.000$.

1.2 La storia del Forex

Benché i primi sistemi di cambio valuta possano essere fatti risalire ai tempi dell'Antico Egitto, il mercato del Forex, come oggi è conosciuto, affondi le sue radici nei celebri Accordi di Bretton Wood del 1944, e in particolare nella loro rottura, avvenuta nel 1973. Si partirà dunque da questo evento storico per narrare gli avvenimenti che hanno consentito al mercato valutario di evolversi, fino a raggiungere le sue odierne sembianze.

1.2.1 Gli accordi di Bretton Wood

“Nel 1944, 730 delegati di 44 nazioni, riuniti nella città di Bretton Woods per la conferenza monetaria e finanziaria delle Nazioni Unite, dopo un dibattito durato tre settimane, raggiunsero l'accordo che condusse all'istituzione di un sistema basato su rapporti di cambio fissi tra le valute, con il dollaro come moneta di riferimento. In estrema sintesi, l'accordo prevedeva che tutte le valute dovessero essere convertibili in dollari e che le banche centrali dovessero mantenere un cambio stabile con il dollaro attraverso operazioni di mercato aperto. La svalutazione era ammessa solo in caso di gravi squilibri strutturali della bilancia dei pagamenti. [...] In seguito alla guerra del Vietnam, l'aumento della spesa pubblica statunitense e l'ingente emissione di dollari da parte del governo degli Stati Uniti spinsero ripetutamente i paesi aderenti all'accordo a richiedere la conversione delle riserve in oro, mettendo a rischio le riserve auree del Tesoro degli USA. Il 15 agosto 1971, a Camp David, il presidente statunitense Richard Nixon si vide costretto ad

annunciare la sospensione della convertibilità del dollaro in oro. Successivamente, a dicembre, i paesi del G10 (Germania, Belgio, Canada, Stati Uniti, Francia, Italia, Giappone, Paesi Bassi, Regno Unito, Svezia) firmarono lo Smithsonian Agreement, che poneva fine agli accordi di Bretton Woods, svalutando il dollaro e dando inizio alla fluttuazione dei cambi.”³ Nell’anno 1976 il tasso di cambio di tutte le maggiori valute poteva iniziare così a fluttuare liberamente, sulla base delle pressioni di domanda e offerta, dando vita in tal modo al moderno mercato del Forex.

1.2.2 *Dall’esclusiva delle grandi banche d’affari fino all’avvento di Internet e della figura del trader retail: la “democratizzazione” del trading sul Forex.*

Inizialmente, in seguito all’avvento del regime di cambi flessibili, la possibilità di operare sul mercato valutario a fini speculativi era appannaggio quasi esclusivo delle maggiori banche d’affari e di altri grandi investitori istituzionali; la causa di ciò è rappresentata innanzitutto da vincoli di natura tecnologica. Tra gli anni ‘70 e ‘80 la società britannica Reuters introdusse per prima sul mercato appositi computer monitor (vedi Figura 1.1), i quali permisero agli operatori delle sale di trading delle grandi banche di poter ottenere e visionare in maniera più efficiente le quotazioni degli strumenti finanziari negoziati sui mercati, andando a rimpiazzare così i vecchi metodi del telefono e del telex⁴. All’epoca questi innovativi sistemi di telecomunicazione erano accessibili per lo più agli intermediari finanziari, e non di certo alla portata dell’investitore individuale medio, che non possedeva quindi gli strumenti necessari per un’operatività di tipo speculativo. Oltre a questo aspetto, occorre ricordare che le barriere di accesso patrimoniali alle contrattazioni del mercato valutario erano in passato piuttosto alte. Per poter acquistare o vendere

³ www.consob.it, “*Accordi di Bretton Woods*”.

⁴ Acronimo di TELEprinter Exchange, indica un sistema di telecomunicazione sviluppato a partire dagli anni trenta e largamente usato nel XX secolo per la corrispondenza commerciale tra aziende.

anche un solo contratto era necessario gestire ingenti capitali, di cui solo i grandi investitori istituzionali potevano disporre. Più tardi, negli anni '90 lo scenario era ancora molto differente da quello odierno; infatti per un investitore individuale che volesse operare sul mercato del Forex si presentavano tutta una serie di problemi: per prima cosa vi era difficoltà nel reperire le quotazioni delle coppie valutarie in tempo reale e per poter portare a termine una compravendita era necessario appoggiarsi ad intermediari che offrissero ai clienti la possibilità di operare sul forex, e questi erano piuttosto rari, specialmente nel panorama italiano. Gli ordini di acquisto e vendita dovevano essere comunicati al broker di persona o telefonicamente, e ciò faceva sì che le operazioni venissero eseguite in ritardo e non al prezzo richiesto. E in ultimo, commissioni e spreads elevati rendevano piuttosto complessa l'operatività per un trader retail.

Figura 1.1: *Reuter Monitor Dealing terminal*, 1981



www.thebaron.info

La situazione muta radicalmente, già a partire dai primi anni 2000, grazie allo sviluppo dell'industria del software, e soprattutto alla diffusione di internet, a cui

va il merito di aver ridotto al minimo i tempi di latenza⁵ e di aver reso possibile, pressoché a chiunque, l'accesso al mercato del Forex. Un grande numero di broker specializzati dà oggi la possibilità ai piccoli investitori di partecipare alle contrattazioni del Forex, permettendo loro di operare su strumenti finanziari derivati che replicano l'andamento delle coppie valutarie. Grazie all'adozione di questi strumenti, che permettono un utilizzo piuttosto spinto della leva finanziaria (concetto che verrà approfondito in seguito nel capitolo 3), i clienti dei *Forex Brokers* possono investire a partire da piccolissime somme, nell'ordine delle centinaia di euro, spesso con performance alquanto negative, data la mancanza dell'adeguata formazione in materia di trading. A disposizione dell'investitore vi sono numerose piattaforme di negoziazione, accessibili da remoto dal proprio desktop, con interfacce grafiche avanzate, le quali permettono di visualizzare l'andamento del prezzo delle coppie valutarie in tempo reale, e di eseguire agevolmente operazioni di compravendita (vedi Figura 1.2). Grandi cambiamenti hanno anche investito il trading a livello istituzionale, sul Forex e su tutti i maggiori mercati finanziari: i trader all'interno delle sale operative non sono più così numerosi come negli anni '80; gli algoritmi hanno conquistato i mercati finanziari e sono i responsabili della maggior parte delle contrattazioni. Le istituzioni finanziarie hanno, nel corso degli ultimi anni, investito ingenti risorse nel trading ad alta frequenza e nello sviluppo di intelligenze artificiali capaci di dare seguito a strategie flessibili, capaci di adattarsi autonomamente e tempestivamente ai cambiamenti delle condizioni di mercato. La figura del trader istituzionale si sta quindi spostando sempre di più verso quella di un professionista, che sappia interagire e lavorare a supporto degli algoritmi di trading ad alta frequenza.

⁵ Tempo che intercorre tra l'invio di un ordine a mercato e la sua effettiva esecuzione.

Figura 1.2: Il terminal della piattaforma di trading "Metatrader 4"



www.metatrader.com

Capitolo 2

I protagonisti del mercato del Forex

Sono molteplici i soggetti che partecipano al mercato dei cambi, ma in generale è possibile individuare 3 macrocategorie principali di operatori, che hanno determinati obiettivi e precise ragioni, per comprare o vendere le diverse valute. La prima categoria che prenderemo in esame sarà quella delle imprese multinazionali, che offrono i loro prodotti sui mercati internazionali, e che operano sul Forex a scopo di copertura dal rischio di cambio. Successivamente verrà analizzata la categoria degli operatori istituzionali, di cui fanno parte banche centrali, banche di investimento, “forex broker”, fondi di investimento e grandi speculatori, i quali sono responsabili della maggioranza degli scambi. Sarà poi oggetto di discussione la figura del trader retail, comparsa solamente nell’ultimo ventennio e che, anche se non rilevante in termini di volumi scambiati, può essere legittimamente considerata una categoria di operatori a sé stante.

2.1 Le imprese operanti nei mercati internazionali

Le imprese che commerciano nei mercati internazionali partecipano al mercato valutario, in primo luogo per effettuare pagamenti nei confronti di fornitori residenti all’estero, o per convertire in valuta nazionale la valuta estera incassata da clienti per la vendita di prodotti e servizi. Si immagini, a titolo di esempio, un produttore italiano di altoparlanti hi-fi, che acquista le componenti elettroniche da un’impresa cinese specializzata, e che rivende in seguito i suoi prodotti nel mercato statunitense, ad una catena di negozi di strumenti musicali. Quest’ultima, per poter effettuare il pagamento nei confronti dell’impresa italiana, convertirà i dollari in euro, e a sua volta il produttore italiano dovrà convertire gli euro in yen, che verranno utilizzati per saldare il debito verso la società cinese. Nell’ambito di queste

operazioni di import ed export, un'impresa ha la possibilità di mettere in atto delle strategie per la copertura del rischio di cambio, derivante dalle fluttuazioni del tasso di cambio tra valuta nazionale ed estera, che intercorrono tra il momento della stipula del contratto di fornitura e il momento in cui viene effettuato il pagamento. Volendo proseguire con l'esempio precedente, si ipotizzi che in data 10 Marzo il produttore italiano contragga, nei confronti della società Cinese, un debito di 700.000,00 yen da saldare a 60 giorni, per la fornitura di componenti elettronici, quando il tasso di cambio EUR/CNY (euro/chinese yuan) è a quota 7.00; al momento della stipula del contratto il debito di 700.000,00 yuan equivale quindi a 100.000,00 euro. Il 10 di Maggio l'impresa italiana dovrà acquistare 700.000,00 yuan, vendendo il corrispettivo quantitativo di euro. Il timore del produttore di altoparlanti è quello di vedere l'Euro deprezzarsi e il tasso di cambio scendere fino a 6.50 nei prossimi due mesi, poiché in tal caso 100.000,00 euro non saranno più sufficienti per acquistare 700.000 yuan, che corrisponderanno invece a € 107.700,00. Per tutelarsi da questa evenienza, tra le diverse alternative a sua disposizione, l'impresa italiana può stipulare, con un intermediario specializzato, un'opzione valutaria di tipo "call", che abbia come sottostante la valuta Yuan; in tal modo, a fronte del versamento di un premio nei confronti dell'intermediario, questa potrebbe riservarsi il diritto di acquistare yuan cinesi, al tasso di cambio EUR/CNY attuale, pari a 7.00, in data 10 Maggio. Alla scadenza, se le previsioni del produttore italiano si saranno avverate, questo eserciterà l'opzione, e acquisterà 700.000,00 yuan dall'intermediario, al prezzo di 100.000,00 euro, al posto di doverli acquistare sul mercato valutario per 107.700,00 euro, con un conseguente risparmio. In questo, e in molteplici altri modi, le imprese operanti nei mercati internazionali possono tutelarsi dal rischio derivante dal movimento dei tassi di cambio, che non può essere trascurato, soprattutto nei periodi caratterizzati da turbolenze del mercato valutario.

2.2 Gli investitori istituzionali

All'interno della categoria degli investitori istituzionali è possibile far rientrare le grandi banche d'investimento, le banche centrali, i broker specializzati nel forex e i fondi di investimento.

2.2.1 Le grandi banche d'investimento

Queste istituzioni sono responsabili della gran parte dei volumi di trading, e fintanto che il forex è un mercato decentralizzato, sono proprio le grandi banche a determinare l'andamento dei tassi di cambio, tramite le loro operazioni di compravendita. Citigroup, JPMorgan, UBS, Barclays, Deutsche Bank, Goldman Sachs, HSBC e Bank of America sono le istituzioni a cui ci stiamo riferendo e che, insieme ad altri istituti in tutto il mondo, costituiscono il cosiddetto mercato interbancario dei cambi. Il mercato interbancario dei cambi è qui inteso come il mercato globale utilizzato dalle istituzioni finanziarie, per scambiarsi tra loro valute e altri strumenti valutari derivati. Queste operano sul mercato valutario sia per conto dei loro clienti, sia per conto proprio, negoziando le valute a fini speculativi, o per diversificare i loro portafogli. I tassi di cambio si muovono proprio per il fatto che queste banche effettuano operazioni di compravendita tra di esse; si può affermare quindi che siano queste a fare il mercato, e i prezzi (i tassi di cambio). Tanto è grande il loro potere di acquisto, che in passato, nel 2013, sono state accusate di manipolare il mercato del Forex, anche a danno dei propri clienti, e obbligate a pagare multe salatissime, nell'ordine dei miliardi di dollari. Alcune tra le maggiori banche, tra cui in particolare l'americana Citigroup, le britanniche Barclays e Royal Bank of Scotland e la tedesca Deutsche Bank sono state accusate di collusione e manipolazione dei tassi di cambio. "Cartello", proprio come quello dei narcos di Medellin, oppure "The Bandits Club" sono i due termini usati dagli inquirenti americani per designare il maxi-scandalo bancario. Alcuni gruppi di traders delle

banche sopracitate, tramite sms e chat di gruppo private, erano soliti scambiare tra loro informazioni riservate sulle posizioni dei clienti e concordare linee d'azione comuni. I trader del "cartello" si accordavano tra loro per inondare i mercati con ordini di vendite o di acquisto opportunamente collocati, in modo tale da spostare i tassi di cambio in una determinata direzione, per poterne ricavare profitto, a danno dei clienti ignari.⁶

2.2.2 Le banche centrali.

Le banche centrali, tramite operazioni di mercato aperto e decisioni sui tassi di interesse influenzano significativamente i tassi di cambio nel medio-lungo termine, e per questo sono attori importanti del mercato del Forex. Le banche centrali più importanti sono essenzialmente 8: Federal Reserve degli Stati Uniti (FED), Banca Centrale Europea (BCE), Banca d'Inghilterra (BoE), Banca del Giappone (BoJ), Banca Nazionale Svizzera (BNS), Banca del Canada (BoC), Reserve Bank d'Australia (RBA), Reserve Bank di Nuova Zelanda (RBNZ), proprio come le maggiori valute scambiate sul forex (rispettivamente, Dollaro, Euro, Sterlina, Yen Giapponese, Franco Svizzero, Dollaro Canadese, Dollaro australiano e Dollaro Neozelandese); infatti, ciascuna valuta è riferibile alla banca centrale del Paese dove la valuta stessa è utilizzata. I trader valutari, che basano la loro operatività sull'analisi fondamentale, sono molto attenti alle dichiarazioni e agli annunci che le maggiori banche centrali del mondo rilasciano ogni mese, così da poter intercettare le tendenze di medio-lungo periodo. Una banca centrale può intervenire sul mercato valutario per perseguire tutta una serie di obiettivi diversi, tra cui per esempio l'incremento della competitività dell'economia nazionale. Attraverso l'aumento di offerta di valuta nazionale, che viene utilizzata per acquistare valuta

⁶ La Repubblica. Un cartello globale per manipolare le valute, Federico Rampini, 16/11/2013.

estera, una banca può indebolire la sua moneta rispetto a quella di un'altra economia, favorendo in tal modo le esportazioni. Un trader può sfruttare un intervento del genere a suo favore. Si immagina, a titolo di esempio, che la Federal Reserve annunci di voler svalutare il dollaro nei confronti del Dollaro Canadese, vendendo dollari e acquistando dollari canadesi, così da incrementare le esportazioni americane verso il Canada. Un tale intervento potrebbe determinare l'inizio di una tendenza ribassista sul cambio USD/CAD. Sapendo questo un trader può aprire una posizione short (al ribasso) su questo cambio valutario, per trarre così profitto dalla discesa delle quotazioni.

2.2.3 *Forex Brokers*

Il broker è l'intermediario finanziario che mette in contatto il trader con la sua controparte, e fa sì che gli ordini dei suoi clienti siano eseguiti al prezzo migliore possibile. Non si deve più pensare al broker come ad una persona in carne ed ossa che è costantemente al telefono, a ricevere gli ordini dei suoi clienti, per inviarli al mercato. Oggi l'attività di brokeraggio è svolta virtualmente, attraverso l'utilizzo di software e algoritmi, che hanno automatizzato tutti di processi che prima erano di competenza di operatori fisici, che personalmente, e mediante l'impiego del telefono mettevano in contatto un compratore con un venditore. Oggi vi sono molteplici società di brokeraggio che sono specializzate nell'offrire ai clienti, sia retail che professionali, la possibilità di negoziare sul mercato del Forex. Per operare è opportuno che essi siano autorizzati e registrati presso specifici enti di vigilanza, come per esempio CySEC (Cyprus Securities and Exchange Commission), Consob, se il broker vuole offrire i suoi servizi nel mercato italiano e FCA (Financial Conduct Authority), per quegli intermediari che vogliono rivolgersi a clienti residenti nel Regno Unito. Inoltre, è molto importante distinguere tra due tipologie di *forex broker* differenti: i broker *market maker* e i

broker ECN. Iniziamo innanzitutto a descrivere le caratteristiche di un broker ECN, la cui sigla sta per “*Electronic Communication Network*” o “network di comunicazione elettronica”. Per comprendere bene come lavora un ECN è importante sapere che la controparte di un trader che opera sul Forex è il mercato interbancario dei cambi, il quale è costituito da un pool di banche, che fungono da “*liquidity provider*”, ossia comprano quando il cliente del broker vuole vendere, e vendono quando questo vuole acquistare, agendo da controparte e facendo sì che il mercato sia sempre liquido. Un broker di tipo ECN si comporta esclusivamente da intermediario nei confronti dei trader ed è in diretto collegamento con un pool di *liquidity provider*, che fanno da controparte alle operazioni dei suoi clienti. Quando un cliente invia un ordine al broker, quest’ultimo lo manda direttamente al mercato interbancario dei cambi, per cercare la controparte che offra il prezzo migliore di esecuzione. Il broker ECN utilizza inoltre un protocollo STP (*straight through processing*) e ciò vuol dire che gli ordini di tutti i clienti sono inviati al mercato interbancario. Per capire meglio questa affermazione è necessario procedere alla descrizione dei broker market maker, che a differenza di un ECN non inviano gli ordini ai *liquidity provider*. Un market maker infatti crea il mercato, ossia è lui stesso a fare da controparte ai suoi clienti, comprando quando essi vogliono vendere, e vendendo quando essi vogliono comprare. E dato che l’interesse di ogni controparte che si rispetti è quella di generare un profitto dall’operazione, si capisce bene che i broker market maker sono in conflitto di interessi con i loro clienti. Infatti, mentre le fonti di ricavo di un broker ECN sono costituite esclusivamente da spread e commissioni, un broker market maker guadagna anche dalle perdite dei suoi clienti. Alcuni di questi intermediari sono spesso accusati di mettere in atto delle pratiche scorrette nei confronti dei clienti, come per esempio la tecnica dello “*spread widening*” e del “*requoting*”, che, in poche parole, hanno lo scopo di far

scattare gli ordini di *stop loss*⁷ posizionati dai clienti stessi, anche se in realtà i prezzi non li hanno effettivamente raggiunti, provocando loro delle perdite. Inoltre alcuni broker adottano un comportamento ibrido, comportandosi da market maker nei confronti dei clienti che statisticamente perdono, e agendo invece come ECN nei confronti di tutti quei clienti che invece sono profittevoli e che statisticamente guadagnano sui mercati; l'intermediario in questo caso segmenta la clientela, scegliendo discrezionalmente quali ordini inviare al mercato interbancario e quali no, pratica che è del tutto legale, a patto che venga specificata nei termini e nelle condizioni del contratto stipulato con il cliente.

2.3 I trader retail

Prima di dare una definizione di trader o investitore retail, è utile definire che cosa si intende per investitore professionale. A questo scopo è possibile prendere come riferimento il regolamento Consob numero 20307/2018, il quale recepisce le indicazioni contenute nella direttiva Mifid II (*Markets in financial instruments directive*). Il cliente di un intermediario può essere classificato come cliente professionale se presenta almeno uno dei seguenti requisiti: 1) il cliente deve aver effettuato operazioni di dimensioni significative sul mercato in questione con una frequenza media di 10 operazioni al trimestre nei quattro trimestri precedenti; 2) il valore del portafoglio in strumenti finanziari del cliente, inclusi i depositi in contante e gli strumenti finanziari, supera €500.000,00; 3) il cliente lavora o ha lavorato nel settore finanziario per almeno un anno in una posizione professionale che presupponga la conoscenza delle operazioni o dei servizi previsti.⁸ Riguardo ai clienti retail, o al dettaglio, la Mifid li classifica semplicemente come clienti non professionali. Al di là della definizione data dalla direttiva, un trader retail può

⁷ La definizione di stop-loss sarà data nel capitolo 3

⁸ Direttiva 2014/65/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio

essere inquadrato come una persona fisica, che, in maniera indipendente, opera sui mercati finanziari a fini puramente speculativi, con un'ottica di breve termine, e che dispone di un capitale finanziario ridotto. Per capitale ridotto si può intendere una somma anche nell'ordine di pochi milioni di euro, che per quanto possano sembrare una cifra elevata, nel panorama degli investimenti finanziari non sono un numero poi così rilevante. Figura differente è invece quella dell'investitore retail, che a differenza del trader opera con un'ottica di medio lungo periodo, con lo scopo di mettere a frutto i suoi risparmi, in modo semi-passivo. Differentemente invece, quella del trader è una professione, un lavoro vero e proprio, che ha lo scopo di produrre reddito, e che richiede elevate competenze ed esperienza.

2.3.1 *La maggioranza dei trader retail perde soldi sui mercati*

Si può quindi considerare il trading come la propria attività lavorativa, anche se si rientra nella categoria degli operatori retail, e se non si lavora per un'istituzione finanziaria o per imprese di investimento di altro genere. Detto ciò, il confine tra trader retail professionista e amatoriale non è netto e ben definito, ed è doveroso ricordare che la maggior parte degli operatori retail non guadagna alcun profitto sui mercati, ma al contrario genera costantemente delle perdite. Questo accade per tutta una serie di motivi, ma possono essere rintracciate due cause principali. La prima causa riguarda la natura degli strumenti che il trader retail ha a disposizione per operare sul mercato valutario; nella maggior parte dei casi i clienti al dettaglio accedono al mercato valutario tramite degli strumenti derivati chiamati CFD, (*contract for difference*, o contratti per differenza), il cui prezzo replica l'andamento dei tassi di cambio, e che permettono un uso molto spinto della leva finanziaria. Si parla di *margin trading*: l'operatore ha la possibilità di aprire una posizione dal valore, decine, se non centinaia di volte superiore alla somma di denaro depositata nel conto di trading aperto presso il broker. Per esempio, grazie ad un CFD che

offre leva pari a 1:500, è possibile aprire una posizione dal valore di 500.000,00 €, depositando nel conto solamente 1.000 €. Sostanzialmente, è sufficiente che i prezzi si muovano solo di poco contro la direzione della nostra operazione per mandare letteralmente il conto a zero. L'utilizzo della leva finanziaria è una necessità per gli operatori del Forex che non dispongono di grandi capitali, ma un livello di leva troppo elevato rischia di portare a perdite difficilmente recuperabili, tanto che in Europa, l'ESMA (autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati) ha limitato ad un livello di 1:30 la leva finanziaria che i broker possono offrire ai loro clienti; questo sostanzialmente vuol dire che il trader può esporsi fino a 30 volte l'ammontare di denaro depositato sul suo conto. Come recita il disclaimer per il rischio sul sito web del famoso forex broker Oanda "I CFD sono strumenti complessi e comportano un rischio elevato di perdite rapide di denaro a causa dell'effetto leva. Una percentuale compresa tra il 74 e l'89% dei conti degli investitori retail perde denaro nelle transazioni in CFD. Valutare attentamente le proprie conoscenze sul funzionamento dei CFD e se ci si può permettere di sostenere il rischio elevato di perdere il proprio denaro."⁹ La seconda causa che è possibile individuare riguarda invece l'inesperienza e la mancanza della adeguata formazione necessaria per operare con profitto sul mercato del Forex. La maggior parte dei trader retail effettua operazioni di pancia, senza l'impiego di una strategia valida e testata precedentemente sui mercati, e assume un atteggiamento più da scommettitore che da investitore.

2.4 Lo scontro tra gli operatori: George Soros contro Banca d'Italia

Gli operatori del mercato valutario sono, nel corso della storia, entrati in conflitto tra loro più volte. Il caso più eclatante è sicuramente quello del "Mercoledì nero", giorno che vide un duro attacco alla Lira e a Banca d'Italia da parte dello speculatore

⁹ www.oanda.com

finanziario George Soros. È interessante quindi ritornare all'anno 1992, e raccontare quella che può essere considerata una delle più violente speculazioni valutarie.

2.4.1 *Il Sistema Monetario Europeo (SME)*

Prima di narrare gli eventi del 16 settembre 1992, rinominato “Mercoledì nero”, è utile andare a ricordare il contesto in cui si trovava l’Europa all’epoca, e in particolare l’accordo che aveva portato all’istituzione del Sistema Monetario Europeo. Il "Sistema Monetario Europeo" (SME) entrò in vigore il 13 marzo 1979, con l’obiettivo di realizzare un mercato finanziario unico, con libera circolazione di capitali, e creare una zona di stabilità monetaria in Europa. Per perseguire questi scopi furono introdotti l’ECU (*European Currency Unit*) e i cosiddetti Accordi Europei di Cambio (AEC). L’ECU può essere definita come un’unità di conto comune, calcolata come la media delle valute dei Paesi membri della CEE, ponderata ognuna in base all’importanza economica del Paese corrispondente; l’ECU fu usata come una sorta di valuta virtuale a cui tutte le valute dei diversi paesi dovevano fare riferimento. Attraverso gli Accordi Europei di Cambio (AEC), invece, veniva predefinita una griglia di tassi di cambio bilaterali tra le diverse valute. I tassi di cambio delle valute potevano fluttuare intorno a questi tassi bilaterali entro dei margini di oscillazione prestabiliti; l’oscillazione di norma era stabilita in un range del $\pm 2,25\%$. Nel caso di eccessiva rivalutazione o svalutazione di una moneta rispetto a quelle del paniere, il governo nazionale doveva adottare le necessarie politiche monetarie, attraverso l’acquisto o la vendita delle valute per ristabilire l’equilibrio di cambio entro la banda d’oscillazione.¹⁰ È inoltre doveroso inquadrare quella che era la situazione italiana di quegli anni, per comprendere i presupposti fondamentali sui quali il finanziere George Soros basò la sua

¹⁰ www.consob.it. "Il sistema monetario europeo".

operazione speculativa nei confronti della Lira. I mercati già fiutavano da tempo una possibile svalutazione della Lira e conseguentemente un'uscita dell'Italia dal Sistema Monetario Europeo, data la difficile situazione macroeconomica che il paese stava attraversando. Negli anni '80 l'aumento vertiginoso della spesa pubblica aveva determinato un'impennata del debito pubblico, e l'inflazione aveva raggiunto livelli molto elevati. Ma la goccia che fece definitivamente traboccare il vaso fu quando, pochi giorni prima del fatidico Mercoledì nero, le aste dei BTP andarono deserte, mostrando una considerevole perdita di fiducia dei mercati nei confronti della sostenibilità del debito pubblico italiano. Quando poi la Germania, post riunificazione, alzò i tassi di interesse per dare un segnale di forza, determinando una fuga di capitali italiani verso la Germania stessa, e un inevitabile indebolimento della lira rispetto al Marco, il terreno era ormai più che pronto per quello che può essere definito come uno dei più duri e meglio riusciti attacchi speculativi nei confronti di un Paese sovrano.¹¹

2.4.2 La speculazione di Soros su Lira e Sterlina

Il 16 settembre del 1992 il finanziere ungherese Soros attaccò violentemente la lira italiana, effettuando una vendita allo scoperto per un controvalore di 10 miliardi di dollari, e provocando di conseguenza un crollo giornaliero pari al 7%, che raggiunse addirittura il 30% nell'arco delle giornate successive. La Banca d'Italia, accortasi del vertiginoso crollo, provò a sostenere la Lira vendendo riserve di valuta estera, che però non furono sufficienti a contrastare l'attacco speculativo, a cui nel frattempo si era aggregata una massa di altri speculatori finanziari. La medesima sorte toccò poi anche alla sterlina britannica. L'operazione effettuata dal finanziere fu una vendita allo scoperto, che sostanzialmente consiste nella pratica di vendere

¹¹ www.investire.biz. La speculazione valutaria del '92: le motivazioni.

degli strumenti finanziari che non si possiedono. Più nello specifico, chi vuole compiere una vendita allo scoperto si fa prestare da una banca o da un altro intermediario una determinata quantità dello strumento finanziario oggetto della speculazione, con la promessa di restituirlo dopo un certo arco di tempo; una volta fatto ciò lo speculatore vende immediatamente gli strumenti presi in prestito al prezzo attuale di mercato, confidando in una discesa delle quotazioni. Successivamente, se le previsioni del trader si sono rivelate essere corrette, gli strumenti finanziari in questione vengono ricomprati ad un prezzo più basso rispetto a quello a cui sono stati venduti, e restituiti all'intermediario che ha concesso il prestito. Ciò consente di realizzare un profitto, che è tanto più grande, quanto più i prezzi sono scesi rispetto al momento della vendita. Si ipotizzi, a titolo di esempio, di prendere in prestito 100 titoli azionari e rivenderli subito sul mercato, quando le quotazioni del singolo titolo si attestano a 100 €, incassando dalla vendita €10.000,00; si immagina poi che il prezzo di queste azioni scenda a 50 €. A questo punto si ricomprano sul mercato i 100 titoli venduti precedenza, sborsando 5.000 €, per poi restituirli all'intermediario che ha effettuato il prestito. Il profitto ottenuto da questa operazione è facilmente calcolabile e pari a 5.000 €.

2.4.3 Le conseguenze dell'attacco speculativo

L'attacco speculativo nei confronti di lira e sterlina, come già affermato, provocò l'uscita di Italia e Inghilterra dal Sistema Monetario Europeo; la prima per potervi rientrare fu costretta ad effettuare una pesantissima manovra da 93 miliardi, che portò successivamente all'introduzione dell'ICI, e alla decisione del Governo Amato di compiere un prelievo forzoso sui conti correnti nazionali. Diversi paesi, tra cui l'Inghilterra, svalutarono la propria moneta e alzarono considerevolmente i tassi di interesse, e inoltre le regole del sistema monetario europeo vennero revisionate; in particolare venne allargata fino al $\pm 15\%$ la banda entro cui i tassi di

cambio potevano oscillare. L'economia europea entrò in crisi e la crescita rallentò notevolmente, con un tasso di disoccupazione medio che si assestò al 12%. Persino la Germania dovette affrontare la recessione, e fu costretta qualche mese più tardi a ridurre i tassi per stimolare l'economia.¹²

¹² www.investire.biz. La speculazione valutaria del '92: le conseguenze.

Capitolo 3

Il trading sul mercato del Forex: come i trader retail possono trarre profitto dalle oscillazioni dei tassi di cambio

Il trading sui mercati finanziari, in generale, può essere definito come quella attività che consiste nel comprare e vendere strumenti finanziari nel breve-medio termine, con lo scopo di trarre profitto dalla differenza tra prezzo di vendita e prezzo di acquisto, conseguendo in tal modo un guadagno in conto capitale. In questo capitolo si andrà a fare una panoramica su quello che è il mondo del trading online sul mercato del Forex, dal punto di vista dell'operatore retail, andando a evidenziare i principali strumenti e le metodologie a sua disposizione per trarre profitto dalle fluttuazioni dei cambi valutari. L'approccio di un operatore retail al trading è diverso rispetto a quello di un trader istituzionale, poiché sono diversi, non solo gli strumenti e le strategie impiegate, ma anche i capitali a disposizione e le tecniche di gestione del rischio. Si può dire che l'operatività di un trader retail sia un'operatività semplificata, ma non per questo inefficace; anzi talvolta le performance di un ottimo trader al dettaglio sono superiori rispetto a quelle della maggior parte dei fondi di investimento attivi. Infatti, più è grande il capitale da gestire e più è difficile registrare delle performance elevate. Se per un fondo di investimento una performance annuale del 10-15% è considerata eccellente, per un trader retail non è poi così stupefacente.

3.1 Introduzione al trading sul Forex

Prima di parlare delle principali metodologie operative e delle tecniche di analisi del mercato più conosciute, occorre introdurre alcuni concetti e nozioni basilari, necessari per comprendere al meglio i paragrafi successivi.

3.1.1 Quali strumenti negoziano principalmente i trader retail?

La tipologia di strumenti finanziari su cui i trader retail operano è principalmente quella dei CFD, come precedentemente affermato. I CFD possono replicare l'andamento di molteplici coppie valutarie, le quali possono essere divise in tre categorie: coppie "majors" (maggiori), coppie "crosses" (minori) e coppie esotiche. Le majors (vedi Tabella 3.1) sono quelle che contengono il Dollaro Americano, e sono le più liquide e scambiate in assoluto; le coppie minori invece rappresentano i tassi di cambio tra le valute delle economie più sviluppate e importanti al mondo, ad esclusione del Dollaro Americano. Le coppie esotiche invece comprendono le valute dei Paesi in via di sviluppo, sono poco liquide e molto volatili.

Tabella 3.1: Le "majors"

Coppia valutaria	Paesi	Soprannome
EUR/USD	Eurozone / USA	"euro dollaro"
USD/JPY	USA/ Japan	"dollaro yen"
GBP/USD	United Kingdom / USA	"pound dollaro"
USD/CHF	USA/ Switzerland	"dollar swissy"
USD/CAD	USA / Canada	"dollar loonie"
AUD/USD	Australia / USA	"aussie dollar"
NZD/USD	New Zealand / USA	"kiwi dollar"

3.1.2 Il grafico dei prezzi.

Il grafico dei prezzi ci dà una rappresentazione grafica dell'evoluzione delle quotazioni nel corso del tempo.

Figura 3.1: *Grafico a candele giornaliere di EUR/USD*



www.tradingview.com

La Figura 3.1 rappresenta l'andamento del tasso di cambio euro dollaro; come è possibile notare l'asse delle ascisse rappresenta il tempo, mentre sull'asse delle ordinate sono presenti i livelli delle quotazioni. L'evoluzione dei prezzi è rappresentata da rettangoli, che prendono il nome di candele giapponesi; poiché questo è un grafico giornaliero, ciascuna candela rappresenta il movimento del tasso di cambio in un'intera giornata di contrattazioni (della durata di 24 ore). Quando una candela giapponese rappresenta il movimento del prezzo nell'arco di 24 ore, si parla di *time frame* giornaliero; è possibile visualizzare il prezzo in una moltitudine di time frame diversi, che vanno da "1m" (un minuto), in cui ciascuna candela mostra il movimento del prezzo durante 60 secondi di contrattazioni, fino al time

frame mensile, dove ciascuna candela ha la durata di un mese. I time frame bassi saranno utilizzati da quei trader che optano per un'operatività di brevissimo termine, in cui le operazioni durano anche solamente pochi minuti; invece, i time frame alti sono preferiti da quegli operatori che operano nel medio termine, e le cui operazioni possono durare anche delle settimane. Le candele di colore verde sono definite rialziste (bullish) e si caratterizzano per il fatto che il prezzo di chiusura è superiore al prezzo di apertura; mentre le candele di colore rosso sono definite ribassiste (bearish), e si caratterizzano per il fatto che il prezzo di chiusura è inferiore al prezzo di apertura. Quando si forma una candela rialzista vuol dire che i prezzi nell'arco temporale considerato sono saliti, poiché la pressione di acquisto è stata maggiore della pressione di vendita; quando invece si forma una candela ribassista vuol dire che i prezzi sono scesi, poiché la pressione di vendita è stata maggiore della pressione di acquisto.

Figura 3.2: *La struttura di una candela giapponese*



La porzione di candela compresa fra il prezzo di apertura e il prezzo di chiusura prende il nome di corpo, mentre la distanza tra il prezzo minimo o il prezzo massimo e il prezzo di apertura o di chiusura prende il nome di ombra (vedi Figura 3.2). L'ombra si forma sostanzialmente quando i prezzi, nell'arco temporale considerato, raggiungono un certo livello, ma tornano poi indietro per chiudere a un livello più basso, o più alto. Ai trader piace interpretare le candele giapponesi, attribuendo loro un determinato significato, in base alla lunghezza del corpo e dell'ombra.

3.1.3 *Alcune nozioni e definizioni basilari*

Un trader può prendere principalmente tre decisioni, ovvero andare “*long*” (al rialzo), andare “*short*” (al ribasso) e restare “*flat*”, cioè non andare nè long nè short e restare fuori dal mercato. Quando un trader entra long in una operazione significa che sta acquistando uno strumento finanziario, e genererà un profitto se il prezzo salirà rispetto al livello a cui è entrato, mentre genererà una perdita nel caso in cui il prezzo scenderà al di sotto del livello di entrata; quando invece un trader entra short in una operazione vuol dire che sta “scommettendo” sul ribasso dei prezzi, e otterrà quindi un profitto se questi scenderanno, mentre incorrerà in una perdita se saliranno. È doveroso ricordare che fino a che il trader non chiude, ossia non liquida, la propria posizione, long o short che sia, la perdita o il profitto sono solamente potenziali; si parla di “*floating loss*” e “*floating profit*” (profitto e perdita fluttuante). Quando un trader chiude una posizione precedentemente aperta, il profitto o la perdita realizzata si accrediterà o addebiterà al saldo del suo conto di trading. A differenza di quanto si potrebbe pensare, incassare una perdita, per chi fa trading, non è un evento eccezionale; anzi per molti trader, un'operazione in perdita è più frequente di un'operazione in profitto. L'obiettivo di un operatore è incrementare il valore del proprio conto di trading, e non chiudere in profitto tutte le operazioni. Per generare un profitto, nel medio lungo termine, anche perdendo la

maggior parte delle operazioni, è importante che il guadagno medio per operazione sia superiore alla perdita media per operazione. Per poter raggiungere questo obiettivo il trader dispone di tutta una serie di strumenti di gestione del rischio, ma i due più importanti sono gli ordini di “*stop loss*” (“stoppa la perdita”) e “*take profit*” (“prendi il profitto”), i quali vengono inseriti al momento dell’apertura di una posizione, o in seguito. Grazie all’ordine di stop-loss, è possibile stabilire qual è l’entità massima della perdita che si è disposti ad accettare per una specifica operazione; questo tipo di ordine viene inserito ad un livello di prezzo inferiore o superiore al livello di entrata (rispettivamente in un’operazione long e in una short) e se il grafico delle candele arriva a toccare questo livello la piattaforma di negoziazione chiude automaticamente l’operazione in perdita. Lo stop-loss protegge il conto di trading da perdite ingenti se il mercato si muove in maniera considerevole contro la direzione dell’operazione aperta. Con il take-profit, al contrario, il trader stabilisce quando si può ritenere soddisfatto del profitto generato dall’operazione. Questo ordine viene inserito ad un livello di prezzo superiore (in un’operazione di acquisto) o inferiore (in un’operazione ribassista) rispetto al prezzo di entrata; se il grafico delle candele giapponesi tocca il livello a cui viene posizionato il take-profit allora la posizione viene chiusa automaticamente, incassando il profitto. Il trader, inserendo stop-loss e take-profit, per ciascuna operazione, stabilisce quanto è disposto a perdere e quanto si aspetta di guadagnare, ed è in grado in tal modo di gestire i rischi e di determinare i potenziali rendimenti di ciascun trade. Più avanti, nell’ultimo paragrafo, quando verrà descritta la costruzione e l’esecuzione di un’operazione di trading completa, sarà data anche una rappresentazione visiva di stop-loss e take-profit, e una dimostrazione pratica della loro implementazione.

Adesso verrà introdotto un ultimo concetto basilare, quello di “*pip*”, per poi passare agli argomenti centrali del presente capitolo. È utile sapere che per misurare di quanto si è mosso il grafico del prezzo, in un determinato arco temporale, si utilizza un'unità di misura chiamata “*pip*”. Nella figura 3.3 una dimostrazione per comprendere visivamente il concetto.

Figura 3.3: *il movimento di EURUSD dal 20/08/2021 al 1/09/2021*



www.tradingview.com¹³

¹³ Tradingview è una delle piattaforme di analisi grafica più utilizzate dagli operatori retail, per studiare il prezzo di molteplici strumenti finanziari.

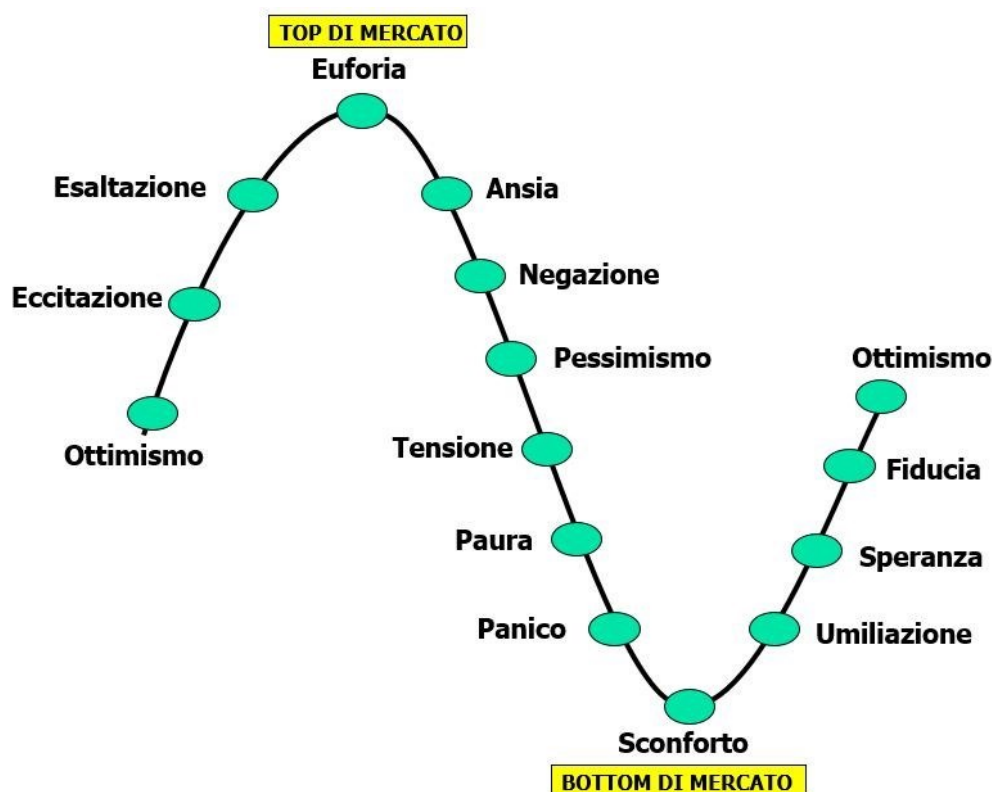
Come si può vedere nel grafico soprastante, dal 20 agosto 2021 al 1 settembre 2021 il grafico giornaliero di euro dollaro si è mosso verso l'alto di 194,3 pips, il che ha portato il tasso di cambio da 1.1663 a 1.1858.

3.2 L'analisi tecnica

Con il termine analisi tecnica si configura uno studio attento e rigoroso dei movimenti compiuti dai prezzi, basato sull'utilizzo di grafici e indicatori matematici con lo scopo di prevedere la futura evoluzione dei prezzi stessi. Gli analisti tecnici sostengono che il movimento dei prezzi sia il prodotto di una somma di azioni umane e, come tale, rifletta la psicologia e le emozioni degli operatori. Perciò i movimenti che il prezzo compie, al rialzo o al ribasso, e le forme che disegna sul grafico non sarebbero casuali ma rifletterebbero invece lo "stato d'animo" degli operatori. Quando si guarda ad un grafico dei prezzi, ciò che si sta realmente osservando sono le emozioni dei trader, in particolare euforia, avidità, incertezza e panico. Le conformazioni delle candele giapponesi, i pattern che il prezzo disegna sul grafico e il movimento degli indicatori hanno specifici significati, e possono essere interpretati per capire in che direzione il prezzo si muoverà nel prossimo futuro. Gli analisti tecnici si disinteressano completamente del perché il prezzo si muove; sono invece interessati a studiare le serie storiche dei prezzi, per identificare i momenti migliori per entrare e uscire dal mercato. I segnali di acquisto e vendita vengono generati in base all'identificazione di alcune situazioni grafiche che tendono a ripetersi con determinata frequenza e che innescano, nella maggioranza dei casi, determinati e prevedibili movimenti di prezzo; l'analisi grafica va combinata inoltre con la lettura di alcuni indicatori matematici, che forniscono anch'essi ulteriori segnali operativi. Un aspetto fondamentale alla base dell'analisi tecnica è quindi la convinzione che, guardando al passato, sia possibile anticipare, con probabilità favorevoli, ciò che avverrà in

futuro. Chi opera attraverso l'analisi tecnica, inoltre, non si preoccupa degli eventi macroeconomici che possono scuotere i mercati, perché vale la regola che il mercato sconta tutte le informazioni: nei prezzi sono quindi già incorporati tutti quei fattori di tipo fondamentale e politico che ne hanno determinato l'andamento, con la conseguenza che ogni informazione disponibile è già riflessa nel prezzo stesso.¹⁴ In questo paragrafo l'attenzione sarà quindi rivolta agli aspetti più importanti dell'analisi grafica, alla presentazione dei pattern di prezzo principali e alla descrizione di due indicatori tecnici, tra quelli più famosi e utilizzati dagli operatori.

Figura 3.4: *Il ciclo emotivo degli operatori di mercato*



¹⁴ Probo G. (2012). Trading operativo sul forex. Le strategie vincenti per guadagnare sul mercato dei cambi. Milano, Hoepli.

3.2.1 Il concetto di trend

I prezzi di una coppia valutaria possono trovarsi in tre condizioni differenti, ovvero in un trend rialzista, in un trend ribassista o in una fase laterale. Quando il prezzo si trova in un trend rialzista, questo disegna massimi e minimi crescenti, mentre quando si trova in una fase ribassista sul grafico osserveremo massimi e minimi decrescenti. Si parla invece di fase laterale quando i prezzi non riescono a partire in nessuna direzione, ma semplicemente lateralizzano in una cosiddetta fase di consolidamento, in attesa che la pressione rialzista o quella ribassista prenda il sopravvento. Le fasi di consolidamento possono rappresentare sia l'inizio che la fine di un trend, oppure semplicemente una momentanea pausa del trend stesso, prima che questo possa ricominciare a muoversi nella sua direzione. Alcuni trader preferiscono operare quando il prezzo si trova in una fase di trend, mentre altri utilizzano strategie per sfruttare le fasi di consolidamento.

Figura 3.5: Trend ribassista su EURUSD (grafico daily)



Nella Figura 3.5 si può notare come il prezzo formi un breve trend ribassista, caratterizzato da massimi e minimi decrescenti, per poi iniziare a lateralizzare. La fase laterale (indicata dal rettangolo giallo) può indicare o un esaurimento del trend, e quindi l'inizio di un nuovo trend in direzione opposta, oppure una pausa compiuta dai prezzi, prima di ritornare a scendere. Alcuni trader scelgono di operare solamente a favore di trend; quindi, se ad esempio, il prezzo si trova in una fase ribassista, questi cercheranno esclusivamente occasioni di entrata al ribasso; altri operatori invece, denominati “*counter-trend trader*”, cercano di individuare i punti di inversione di un trend, ossia quei livelli in cui il trend in essere muore, e un nuovo trend, in direzione opposta, nasce, con l'obiettivo di “cavalcare” la nuova tendenza di mercato fin dalla sua origine.

3.2.2 I supporti e le resistenze

Si possono immaginare i supporti e le resistenze come delle barriere che il prezzo, per un certo arco di tempo, non riesce a superare, rimbalzandovi e venendo respinto. Metaforicamente si può pensare ad un supporto come ad un pavimento, mentre ad una resistenza come un soffitto. I supporti e le resistenze sono delle zone in cui si verifica un sostanziale equilibrio tra la forza della domanda e quella dell'offerta, in cui né venditori, né compratori riescono a prendere il sopravvento gli uni sugli altri. Quando il prezzo riesce a rompere, al rialzo o al ribasso, una resistenza o un supporto si parla di “*breakout*” (rottura); ciò avviene poiché la pressione rialzista sovrasta quella ribassista, o viceversa.¹⁵ I supporti e le resistenze possono essere sfruttati dai trader retail come punti di entrata a mercato, e per questo risultano essere zone di grande interesse per gli operatori, che le individuano e le studiano.

¹⁵ Probo G. (2012). Trading operativo sul forex. Le strategie vincenti per guadagnare sul mercato dei cambi. Milano, Hoepli.

Figura 3.6: *Supporti e resistenze sul grafico di USD/CHF*



www.tradingview.com

Nella Figura 3.6 viene evidenziata una fase laterale, in cui il prezzo rimbalza tra il supporto e la resistenza, evidenziati rispettivamente in verde e in rosso, per alcuni mesi. Si può dire che una zona agisca da supporto o da resistenza quando respinge il prezzo per almeno due volte; più volte una zona viene testata dal prezzo e più aumenta la probabilità che questa possa essere rotta. Può capitare che le candele giapponesi, durante la loro formazione, rompano momentaneamente un supporto o una resistenza, ma che poi “tornino indietro”, per chiudere all’interno della zona, con la conseguente formazione di un’ombra che perfora quest’ultima. In tal caso non si può parlare di breakout; infatti, un supporto o una resistenza possono dirsi rotti solamente quando la candela chiude oltre essi, come evidenziato in figura. In seguito, verrà mostrato come sfruttare queste zone, come “basi di partenza” per un’operazione di trading.

3.2.3 I pattern di analisi tecnica.

I pattern di analisi tecnica sono delle configurazioni geometriche che il grafico del prezzo può assumere e che hanno un importante valore previsionale per i trader tecnici. Esistono molteplici pattern di prezzo, ma i più importanti e riconosciuti sono il “triangolo”, il “rettangolo”, il “doppio massimo e minimo” e il “testa e spalle”. Vi sono inoltre diverse varianti dei pattern precedentemente elencati, ma nel presente paragrafo ci limiteremo a descrivere solamente i caratteri generali di questi, data la vastità dell'argomento.

Figura 3.7: *Il triangolo*



www.babypips.com

Quello riportato in Figura 3.7 è un cosiddetto triangolo simmetrico, il quale è considerato una figura di consolidamento, che spesso segnala una fase di pausa del trend in essere. I prezzi tendono a muoversi in un range che diventa gradualmente più ristretto con il passare delle sedute, a causa di una costante riduzione dei massimi e di un costante aumento dei minimi. Una volta individuata tale figura si

deve attendere il momento del breakout della stessa, e in base alla direzione alla direzione di questo si potrà decidere se entrare al ribasso o al rialzo.

Figura 3.8: *Rottura al rialzo del triangolo simmetrico*



www.babypips.com

Nella Figura 3.8 il triangolo asimmetrico è stato rotto al rialzo, e questo rappresenta un segnale rialzista per il trader, che può scegliere di andare long, successivamente alla formazione della candela di breakout (per candela di breakout

in questo caso si intende quella candela che supera e chiude al di sopra di quella linea rossa immaginaria che unisce massimi e minimi e che rappresenta il “contorno” del triangolo). È possibile stabilire il target di tale figura, ossia il livello che i prezzi dovrebbero raggiungere nella fase successiva al breakout, proiettando dal punto di rottura la base del triangolo, ossia l'ampiezza massima che la figura ha registrato durante la sua formazione.¹⁶

Figura 3.9: *Il doppio massimo*



www.babypips.com

Il doppio massimo, rappresentato in Figura 3.9, è un pattern ribassista (il doppio minimo, figura perfettamente speculare, è invece un pattern rialzista), caratterizzato, come dice il nome stesso, dalla presenza di due massimi sullo stesso livello di prezzo. Il doppio massimo si forma spesso al termine di una tendenza rialzista, e può precedere l'inizio di un ribasso dei prezzi. Le quotazioni, che hanno trovato una zona di resistenza, hanno fallito per ben due volte a procedere oltre, e

¹⁶ Probo G. (2012). Trading operativo sul forex. Le strategie vincenti per guadagnare sul mercato dei cambi. Milano, Hoepli.

ciò segnala una possibile inversione. La base di questo pattern prende il nome di “*neckline*”; il trader attende la rottura di quest’ultima prima di entrare al ribasso.

Figura 3.10: *La rottura del doppio massimo*



www.babypips.com

La neckline viene rotta al ribasso e successivamente i prezzi iniziano a scendere (vedi Figura 3.10). Anche per questa figura di analisi tecnica è possibile determinare un obiettivo teorico, proiettando al ribasso, dal punto di rottura, la distanza che intercorre tra la neckline e uno dei due massimi.¹⁷

¹⁷ Probo G. (2012). Trading operativo sul forex. Le strategie vincenti per guadagnare sul mercato dei cambi. Milano, Hoepli.

Figura 3.11: *Il testa e spalle ribassista*



www.babypips.com

Il testa e spalle in Figura 3.11 ha carattere ribassista, ma questo pattern, esattamente come quello elencato precedentemente, può anche essere rialzista; in tal caso sarà capovolto rispetto a quello evidenziato qui sopra. Il testa e spalle compare solitamente al termine di un trend e segnala una sua inversione, e ha una validità previsionale maggiore rispetto al doppio massimo e al doppio minimo. Infatti, i prezzi non solo falliscono nel superare la resistenza (il supporto, nel caso di un testa e spalle rialzista), ma formano anche un massimo decrescente (minimo crescente nel caso di testa e spalle rialzista) rispetto a quello precedente, rappresentato dalla spalla destra, il che è considerato un importante segnale di indebolimento del trend in essere. Anche per il testa e spalle l'entrata avviene alla rottura della neckline, sfruttando la stessa tecnica vista precedentemente per il doppio massimo; nulla però vieta di utilizzare un target più esteso. Il livello scelto

come target sarà proprio quello in cui il trader andrà ad inserire l'ordine di take-profit, di cui si è parlato in precedenza.

Figura 3.12: *Il rettangolo*



www.babypips.com

La formazione a rettangolo in Figura 3.12 è contraddistinta da una oscillazione dei prezzi contenuta graficamente da due rette parallele, con quella superiore che rappresenta un classico livello di resistenza, e quella inferiore che identifica invece

un livello di supporto.¹⁸ Il rettangolo può essere considerato un pattern di continuazione, il quale segnala una pausa da parte dei prezzi, che molto probabilmente in seguito continueranno nella direzione del trend in essere. Perciò il rettangolo può essere sfruttato per aprire posizioni a favore di trend, da quei trader che, per svariati motivi, non sono riusciti o non avevano intenzione di entrare a mercato all'origine del trend stesso.

3.2.4 *Gli indicatori di trading*

Chi utilizza l'analisi tecnica per operare sul Forex si avvale dell'aiuto degli indicatori tecnici, strumenti basati su algoritmi e formule matematico-statistiche, utili per conferire maggiore validità alle proprie analisi, o per fornire segnali di acquisto e vendita. Nel corso degli anni sono stati ufficialmente realizzati migliaia di indicatori tecnici, i quali sono messi a disposizione dei trader dalle maggiori piattaforme di negoziazione. In questo paragrafo presenteremo, a titolo di esempio, solamente due indicatori, la media mobile e il “*Relative Strength Index*” (RSI). È importante ricordare che gli strumenti dell'analisi tecnica, quindi i supporti e le resistenze, le conformazioni grafiche, gli indicatori, e le molteplici altre “armi” a disposizione del trader non devono essere mai utilizzate singolarmente. Lo stesso segnale operativo, di acquisto o vendita, deve essere restituito contemporaneamente da più strumenti, in modo tale da avere il maggior vantaggio statistico possibile, nel momento in cui si effettua una certa operazione. Basare un'entrata a mercato esclusivamente sull'utilizzo di un indicatore, nella maggioranza dei casi, può essere deleterio e provocare costanti perdite.

¹⁸ Probo G. (2012). Trading operativo sul forex. Le strategie vincenti per guadagnare sul mercato dei cambi. Milano, Hoepli

Figura 3.13: La media mobile semplice (SMA)



www.babypips.com

La media mobile semplice (*simple moving average*) viene determinata sommando i prezzi di chiusura “P” di un numero “n” di giorni e dividendo il risultato totale per il numero complessivo dei giorni stessi (giorni o candele). Indicando con “t” l’ultimo degli “n” giorni, la formula per calcolare la media mobile semplice è la seguente: $\text{media mobile semplice (t)} = (P(t) + P(t-1) + P(t-2) + P(t-3) + \dots) / n$.¹⁹ In base al numero “n” di giorni (o candele) preso in considerazione per il calcolo della media mobile, possiamo parlare di media mobile lenta e media mobile veloce. Più è elevato il numero di giorni su cui la media è calcolata e più la media mobile sarà lenta e “lontana” dal grafico dei prezzi (62 SMA nel grafico); più è basso il numero di giorni su cui la media è calcolata e più invece la media mobile sarà veloce e “ravvicinata” al grafico dei prezzi (5 SMA). Quando

¹⁹ Probo G. (2012). Trading operativo sul forex. Le strategie vincenti per guadagnare sul mercato dei cambi. Milano, Hoepli.

applichiamo la media mobile ad un grafico dobbiamo dapprima selezionare il numero di periodi su cui deve essere calcolata la media, e successivamente il software della piattaforma di negoziazione ci restituirà graficamente una linea colorata, la quale segue l'andamento del trend in essere, proprio come mostrato in Figura 3.13. In un trend rialzista le medie mobili si disporranno al di sotto delle candele dei prezzi, mentre in un trend ribassista queste si troveranno al di sopra. Le medie mobili possono essere utilizzate come supporti e resistenze dinamiche, ma nella maggior parte dei casi i trader le sfruttano per generare segnali operativi di acquisto e vendita. A questo scopo il trader applica al grafico due medie mobili e attende il segnale operativo, che si ha nel momento in cui la media mobile veloce incrocia al rialzo (segnale rialzista) o al ribasso (segnale ribassista) quella lenta. Si parla in questo caso di “*moving average crossover*” (incrocio delle medie mobili).

Figura 3.14: *Incrocio delle medie mobili a 10 e a 20 periodi.*



www.babypips.com

Nella Figura 3.14 si nota come, sul grafico giornaliero di USDJPY, la media mobile veloce a 10 periodi incroci al ribasso quella più lenta a 20 periodi; ciò rappresenta un segnale ribassista, che il trader può sfruttare per aprire un'operazione al ribasso e profittare così dalla discesa dei prezzi.

Figura 3.15: Il “Relative Strength Index”.



Il Relative Strength Index (Figura 3.15), o indice di forza relativa, è un indicatore molto conosciuto, che fu sviluppato dall'analista tecnico J. Welles Wilder, per aiutare i trader a valutare la forza del trend in essere sul mercato. L' RSI rientra nella famiglia degli oscillatori, della quale fanno parte gli indicatori che si

muovono, o oscillano, esclusivamente in un range predefinito, che in genere va da un valore di 1 ad un valore di 100. Quando l'indicatore RSI restituisce un valore superiore a 70, ciò segnala che il mercato si trova in una condizione di ipercomprato (*overbought*), la quale indica che il trend rialzista potrebbe presto indebolirsi e conseguentemente invertire. Nel momento in cui invece l'RSI restituisce un valore inferiore a 30, allora il mercato si trova in una situazione di ipervenduto (*oversold*), e ciò segnala un indebolimento del trend ribassista e una possibile inversione al rialzo del trend stesso.

Figura 3.16: L'RSI restituisce un segnale di acquisto.



www.babypips.com

Come si osserva in Figura 3.16, l'euro dollaro, dopo una forte spinta ribassista, incontra una zona di supporto e arresta la sua discesa. Applicando l'RSI al grafico si nota che quest'ultimo gravita nella zona di ipervenduto; ciò ci segnala un possibile indebolimento del trend ribassista e una probabile ripresa dei prezzi al

rialzo. Per un operatore questo rappresenta un segnale rialzista, che egli può sfruttare per aprire una posizione long e profittare dall'eventuale salita dei prezzi.

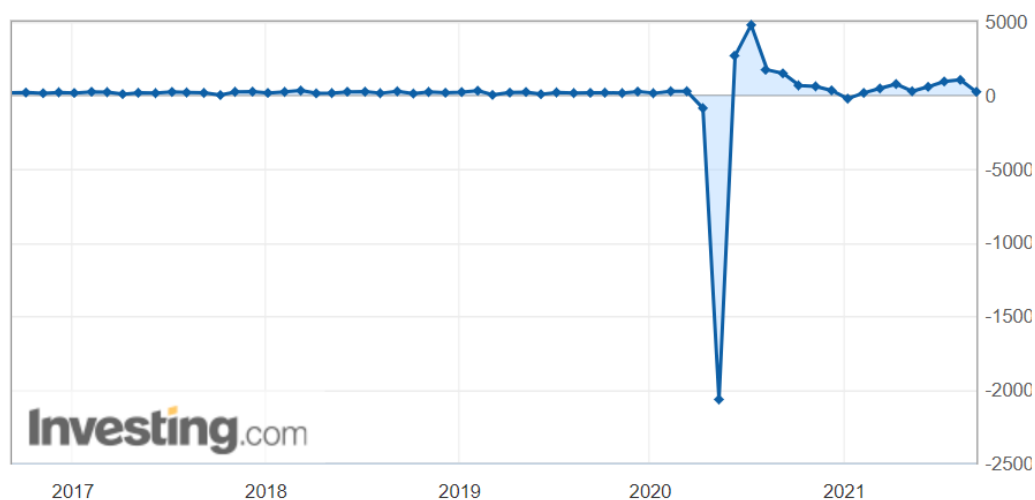
3.3 Le news macroeconomiche e il Forex

A differenza di quanto si potrebbe pensare una buona parte dei trader retail che operano sul Forex utilizzano prevalentemente l'analisi tecnica, e tendono a ignorare quella fondamentale. In genere, quando è previsto il rilascio di una news macroeconomica importante che può scuotere i mercati e determinare un incremento della volatilità, essi si limitano a rimanere "flat". Infatti, è risaputo che durante questo genere di eventi di natura fondamentale, il mercato sembra non seguire più le "leggi" dell'analisi tecnica, e perciò alcuni trader tecnici preferiscono non operare. Le news macroeconomiche più rilevanti per il mercato valutario sono in genere le decisioni sui tassi di interesse delle varie banche centrali e, oltre a queste, anche il rilascio del dato dei "Non Farm Payrolls" (salari del settore non agricolo), che ha un forte impatto sui cambi contenenti il Dollaro americano. È interessante osservare come il mercato valutario reagisce quando vengono rilasciate delle news di grande rilevanza; a tal proposito verrà mostrato in questo paragrafo come l'annuncio dell'esito del referendum sulla Brexit ha scosso il cambio sterlina dollaro determinato un vertiginoso aumento della volatilità di breve termine. Bisogna sottolineare che il mercato reagisce violentemente nel momento in cui il dato rilasciato si discosta nettamente da quello che gli operatori si aspettavano; perciò, se le previsioni degli operatori, in merito ai dati macroeconomici, vengono confermate, teoricamente non dovrebbero verificarsi situazioni di alta volatilità sui cambi valutari.

3.3.1 I “Non Farm Payrolls”.

L’indice dei Non farm Payrolls misura la variazione nel numero di salariati nel corso dell’ultimo mese per tutte le attività non agricole, nel mercato statunitense. Il totale dei salariati del settore non agricolo rappresenta circa l’80% dei lavoratori negli Stati Uniti. Quello dei “Non Farm Payroll” rappresenta il dato singolo più importante contenuto nel rapporto sull’occupazione, e si ritiene che offra le migliori indicazioni sulla situazione occupazionale e sull’economia statunitense. Dati superiori al previsto devono essere interpretati come positivi/rialzisti per il dollaro statunitense, mentre valori inferiori alle attese sono da interpretarsi in senso negativo/ribassista.²⁰

Figura 3.17: L’andamento dei NFP negli ultimi anni



www.investing.com

Si noti come, poco prima della metà del 2020, in corrispondenza dell’esplosione della pandemia del COVID-19, si registri un vertiginoso crollo dell’occupazione,

²⁰ www.investing.com

che sostanzialmente determina un appiattimento del resto del grafico. Si è al cospetto di un cosiddetto “cigno nero”, evento imprevedibile dal grandissimo impatto, in genere negativo.

3.3.2 Come l’annuncio dei risultati del referendum sulla Brexit ha impattato sul cambio GBP/USD.

Il 23 giugno 2016 il risultato era ormai chiaro a tutto il mondo: con il 52% di voti favorevoli, Il Regno Unito avrebbe lasciato l’Unione europea. È interessante andare a vedere come i mercati valutari hanno reagito a questo importante evento macroeconomico; a tal proposito è utile prendere in esame il cambio sterlina dollaro (GBP/USD), e osservare come questo si è mosso il giorno seguente all’annuncio.

Figura 3.18: Il grafico giornaliero di GBP/USD alla data 24 Giugno 2016



www.tradingview.com

Come è evidente, il giorno successivo all'annuncio dei risultati del referendum, sul grafico sterlina dollaro si forma un'imponente candela ribassista, incredibilmente più estesa rispetto alle precedenti. L'indicatore rappresentato dalla linea rossa sottostante il grafico prende il nome di "*Average True Range*" e ha lo scopo di segnalare la volatilità di mercato; è facile vedere come questo impenni verso l'alto il 24 giugno 2016, indicando un aumento esplosivo della volatilità. Gli operatori hanno interpretato in maniera molto negativa la futura uscita del Regno Unito dall'Unione Europea, e ciò ha innescato un'ondata di vendite, le quali possono essere il risultato sia di una perdita di fiducia nei confronti della sterlina, sia di una mera volontà di speculare nel breve termine da parte degli operatori.

3.4 Un esempio di operazione di trading sul Forex, utilizzando l'analisi tecnica.

A conclusione del presente capitolo si descriverà la costruzione di una operazione di trading sul mercato del Forex, sfruttando gli strumenti di analisi tecnica precedentemente analizzati, tipica di un approccio retail. L'operazione è un'idea di trading del tesista, che a grafico ormai compiuto, ha voluto testare nel passato una semplice strategia operativa, personalmente elaborata sulla base dei suoi studi personali.

3.4.1 La strategia in breve

Anzitutto si identificheranno, sul grafico dello strumento selezionato, il trend in essere e i livelli di supporto e resistenza più importanti. Successivamente si attenderà che il prezzo, proveniente da un trend ben definito, torni a testare²¹ nuovamente o la resistenza o il supporto precedentemente individuati. A questo punto si deve aspettare che il grafico delle candele giapponesi formi un doppio

²¹ Per "testare" si intende "toccare".

massimo o un doppio minimo, e, se alla rottura della *neckline* della figura l'indicatore RSI si troverà in ipercomprato o in ipervenduto, si procederà con un'entrata rispettivamente al ribasso o al rialzo. Si imposteranno poi lo *stop loss* e il *take profit*, per poi attendere la conclusione dell'operazione.

3.4.2 Selezione della coppia valutaria e analisi del grafico.

Figura 3.19: Analisi del grafico EUR/USD (grafico daily)



www.tradingview.com

Si sceglie di operare sulla coppia valutaria EUR/USD, e si procede all'analisi del grafico in Figura 3.19. Viene individuata una zona di supporto e una di resistenza, e si constata la presenza di un trend ribassista che si rivolge verso il supporto, per poi testarlo. Si attende ora che il prezzo formi un doppio minimo, per poter entrare long e sfruttare l'opportunità data dal probabile rimbalzo.

3.4.3 Formazione del doppio minimo

Una volta individuato il doppio minimo, si evidenzia la *neckline* e ci si assicura che l'indicatore RSI si trovi in una condizione di ipervenduto (in corrispondenza del doppio minimo), e che nelle successive ore non sia in programma il rilascio di news macroeconomiche importanti. Una volta verificato ciò, vi sono tutte le condizioni necessarie affinché possa essere contemplata un'entrata a mercato long.

Figura 3.20: *Formazione del doppio minimo*



www.tradingview.com

3.4.4: Entrata a mercato e impostazione degli ordini di stop-loss e take-profit

Si attende la rottura della figura di analisi tecnica e si entra poi al rialzo, e contestualmente, tramite la piattaforma di negoziazione utilizzata, si impostano gli ordini di stop-loss e take-profit, indispensabili per gestire il rischio dell'operazione.

Figura 3.21: Prezzo di entrata, Stop-loss e Take-profit

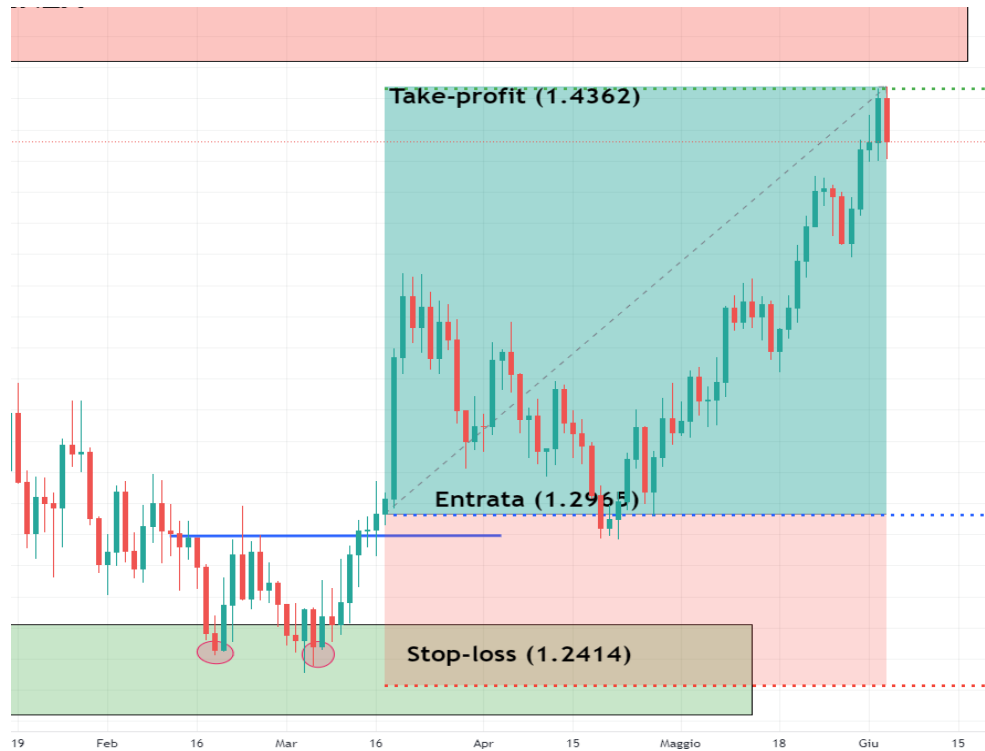


www.tradingview.com

Grazie al software offerto da *Tradingview* è possibile visualizzare graficamente l'ordine di stop-loss, impostato alcuni *pips* al di sotto dell'ultimo minimo, e quello di take-profit, posizionato invece poco prima della resistenza, al prezzo di 1.4362, nonché il livello di entrata, il quale si trova in corrispondenza della rottura della neckline. L'ultima decisione da prendere, prima di entrare definitivamente nel

trade, riguarda la quantità di contratti di euro dollaro da acquistare. La quantità da acquistare dipende strettamente dal livello di rischio che abbiamo scelto per la nostra operatività, dalla capitalizzazione del conto di trading utilizzato e dalla lontananza tra il prezzo di entrata e l'ordine di stop-loss. Si ipotizzi, a titolo di esempio, di disporre di un conto di trading da euro €100.000,00 e di voler rischiare per ciascuna operazione solamente l'1% di tale conto; ciò significa che se il prezzo andrà contro la direzione della presente operazione, andando a toccare lo stop-loss, si incasserà una perdita di €1.000,00, e nulla di più, anche se le quotazioni dovessero continuare a scendere; infatti si ricordi che grazie all'ordine di stop-loss si liquida l'operazione in perdita, per proteggere il conto da ulteriori discese del prezzo (o salite del prezzo in caso di operazioni ribassiste), qualora le nostre previsioni si siano rivelate errate. Il calcolo della quantità da acquistare viene effettuato tramite l'impiego di specifici calcolatori, che spesso sono disponibili all'interno della stessa piattaforma di negoziazione. Si immagini, per semplicità, che per rispettare il livello di rischio prestabilito, sulla base della distanza tra l'ordine di stop loss e il prezzo di entrata, occorra entrare nell'operazione con un contratto di EUR/USD, il quale ha un valore nominale di 100.000,00 \$. Per gli investitori che dispongono di capitali minori, i broker mettono a disposizione contratti dal valore nominale più piccolo, che prendono il nome di micro-contratti (valore nominale di 1.000,00 \$) e mini-contratti (valori nominali 10.000,00 \$).

Figura 3.22: L'operazione va a target



www.tradingview.com

Dopo ben 56 candele giornaliere e non poca esitazione, il prezzo arriva a target e fa scattare l'ordine di take profit, determinando la liquidazione dell'operazione e l'incasso di un profitto pari a 2.500,00 € (Figura 3.22). Attraverso il software utilizzato infatti è possibile misurare la grandezza del take-profit rispetto a quella dello stop-loss; in questa operazione esemplificativa il take-profit è 2.5 volte più grande rispetto allo stop-loss, conferendo a questa operazione un rapporto rischio/rendimento pari a 1:2,5. Ciò significa che per ogni euro rischiato, il trader poteva potenzialmente ricavarne 2,5; rischiando quindi € 1.000,00 l'operatore ha realizzato un profitto di € 2.500,00.

CONCLUSIONE

Quando si pensa ai mercati finanziari, spesso, ciò a cui si fa maggiormente riferimento è il mercato azionario, e si tende invece a mettere in secondo piano un mercato come quello del Foreign Exchange, nonostante quest'ultimo sia altrettanto interessante da studiare e ricco di opportunità. Nella presente tesi sono stati descritti i caratteri generali del mercato valutario e dei suoi principali attori, e, oltre a ciò, una particolare attenzione è stata rivolta al tema del trading sui tassi di cambio dal punto di vista dell'operatore retail, argomento particolarmente vasto e non così scontato, che è stato possibile trattare solamente nei suoi aspetti più basilari e introduttivi. Nei tempi recenti questo argomento è divenuto di gran moda tra coloro che si interessano di investimenti e di mercati finanziari, data l'opportunità che il trading sul mercato valutario può rappresentare, per chi, con professionalità e serietà, decide di intraprendere questa attività, che però, come affermato più volte, nasconde non pochi rischi e insidie. È per questi motivi che è importante sottolineare e ribadire l'importanza di un'adeguata cultura finanziaria, e soprattutto di una specifica formazione per poter operare come trader retail, non soltanto nei confronti di quegli individui che non hanno un background finanziario, e che nel loro percorso di studi o e nella propria vita professionale si sono occupati di tutt'altro, ma anche di coloro che sono in possesso di una preparazione teorica in materia di investimenti finanziari. La conoscenza teorica, e anche un'adeguata capitalizzazione sono infatti fattori essenziali, ma non sufficienti per ottenere risultati; il trading, soprattutto a livello retail, dove gli strumenti e le risorse sono limitate, è una tipologia di attività in cui la differenza viene fatta dalla disciplina, dall'autocontrollo e dallo stato emotivo-psicologico del trader. Sono questi gli elementi che separano nettamente il trading dal mero gioco d'azzardo, a cui spesso ed erroneamente il trading stesso viene associato. In ultimo, in conclusione della

presente tesi, è importante evidenziare ancora una volta come il mercato del Forex rivesta un ruolo fondamentale all'interno dell'odierno sistema economico mondiale, fortemente globalizzato ed internazionalizzato, e come non sia ancora prospettabile uno scenario senza le valute fiat, anche se, in seguito all'introduzione delle prime criptovalute, sono attualmente in corso cambiamenti senza precedenti sul fronte valutario, che potrebbero stravolgere e rivoluzionare completamente il Forex per come oggi lo si conosce.

BIBLIOGRAFIA

Bank for International Settlements (2019). Triennial Central Bank Survey. Foreign Exchange Turnover in April 2019. Bank for International Settlements.

Direttiva 2014/65/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio.

Probo G. (2012). Trading operativo sul forex. Le strategie vincenti per guadagnare sul mercato dei cambi. Milano, Hoepli.

Rampini F. (2013). Un cartello globale per manipolare le valute. La Repubblica

SITOGRAFIA

www.babypips.com

www.consob.it

www.e-investimenti.com

www.investing.com

www.investire.biz

www.milanofinanza.it

www.metatrader.com

www.oanda.com

www.repubblica.it

www.thebaron.info

www.tradingview.com